



Provincia di Prato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Variante di aggiornamento e adeguamento
alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR

Presidente
Francesco Puggelli

Dirigente
Rossella Bonciolini

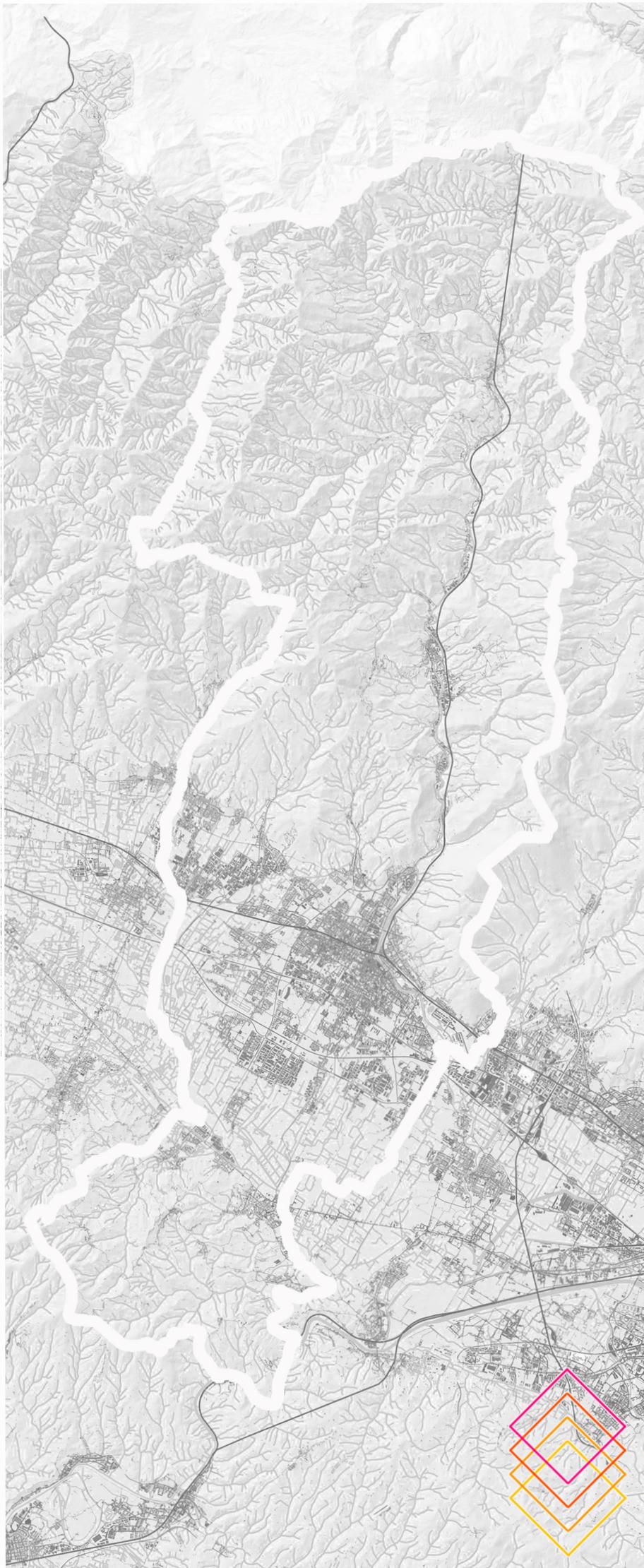
Responsabile del procedimento
Cecilia Arianna Gelli

Garante per l'informazione
Ilaria Musolesi

Progettisti:
Valentina Aldini
Ottavia Cardillo

Collaboratore tecnico
Giulia D'Ercole

**RELAZIONE DI
CONFORMAZIONE AL
PIT-PPR**





PROVINCIA DI PRATO



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO

alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR

RELAZIONE DI CONFORMAZIONE AL PIT - PPR

ai sensi dell'art. 31, comma 1, della L.R. 65/2014,
dell'art. 21, comma 3, della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano
Paesaggistico (PIT-PPR), (artt. 11 e 15 della Legge 241 /1990)
e del relativo Accordo tra MiBACT e Regione Toscana del 16 dicembre 2016

MAGGIO 2022

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE del CONSIGLIO PROVINCIALE

n. xxx del xxx



CONTENUTI DEL PIT-PPR	4
Le norme del Piano Paesaggistico	4
Patrimonio territoriale e invariants	5
Invariants: Definizioni e obiettivi	6
Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	6
Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	7
Invariante III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"	7
Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"	8
Ambiti di paesaggio	9
Beni paesaggistici	16
Disciplina degli ulteriori contesti	17
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	17
Progetto fruizione lenta del paesaggio regionale	17
Progetto della rete di fruizione dei paesaggi toscani	18
<i>Ciclopista dell'Arno</i>	19
<i>Reti ciclabili urbane</i>	19
<i>Ciclopista Val di Bisenzio</i>	19
La rete escursionistica appenninica	19
<i>Ippovie</i>	20
CONFORMAZIONE AL PIT - PPR	21
La procedura di conformazione al PIT - PPR	22
Il Software di valutazione M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO.	22
I CONTENUTI DEL PTC IN RELAZIONE AL PIANO PAESAGGISTICO	24
Quadro di coerenza con il PIT PPR	24
Obiettivi	25
Obiettivi generali	25
Obiettivi statutari	25
Obiettivi strategici	25
Verifica di coerenza esterna: gli Obiettivi generali del PTC le strategie del PIT/PPR	28



Lo Statuto del PTC	29
Patrimonio territoriale	30
Invarianti strutturali	31
Documenti della cultura	32
Disciplina degli ulteriori contesti	33
Aree tutelate per legge	33
La strategia dello sviluppo del territorio	35
Linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile	35
Disciplina di ambito (scheda d'ambito n.6)	40
Tutela del carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia	40
Tutela dell'identità agro- paesaggistica della fascia collinare della Piana	41
Paesaggio montano	41
Il PTC tutela il paesaggio montano, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo e dal sistema insediativo storico della montagna.	41
Sistema idrografico	42
Progetti di paesaggio	42
Lo sviluppo sostenibile del territorio	43
Aree vocate alle attività vivaistiche	43
Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile	43
La strategia di fruizione lenta del paesaggio provinciale	43
Conformità al PIT - PPR	44



CONTENUTI DEL PIT-PPR

Le norme del Piano Paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano paesaggistico (di seguito PIT - PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27 marzo 2015, n.37, contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso. In particolare:

a) gli **obiettivi generali** costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;

b) gli **obiettivi di qualità** di cui alla **disciplina d'ambito** costituiscono, ai sensi del Codice riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;

c) gli **obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee** di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;

d) gli **orientamenti** contenuti nelle **schede di ambito** costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;

e) gli **indirizzi** per le politiche contenuti nelle **schede di ambito** costituiscono riferimento per l'elaborazione delle **politiche di settore**, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;

f) le **direttive** presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;

g) le **prescrizioni** costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;

h) le **prescrizioni d'uso** costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

Nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014, tra cui il piano territoriale di coordinamento provinciale, gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, fanno riferimento agli indirizzi per le politiche, applicano



le direttive e rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria del PIT - PPR, ai sensi dell'art.145 del Codice dei Beni culturali e paesaggistici, di cui al D.Lgs. 42/2004 (di seguito Codice).

Patrimonio territoriale e invariati

Lo Statuto del territorio del PIT - PPR, di cui all'art.6 della LR 65/2014, riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il patrimonio territoriale, di cui all'articolo 3 della L.R. 65/2014, è bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza. I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le invariati strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza.

Dette invariati strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.



Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento del PIT- PPR denominato "Abachi delle invarianti", attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

Gli abachi delle invarianti rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

Nella definizione delle invarianti strutturali del patrimonio territoriale provinciale, il PTC assume le invarianti strutturali del PIT-PPR, la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e delle criticità, l'indicazione degli obiettivi e le indicazioni per le azioni contenute nell'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR.

Invarianti: Definizioni e obiettivi

Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale riguarda l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.



Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Invariante III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotopologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;



- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi tra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;



c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;

d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Ambiti di paesaggio

Il PIT-PPR riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti sono 20 ed il territorio della Provincia di Prato risulta interamente inserita nell'Ambito n.6. "Firenze-Prato-Pistoia", ciascuna scheda d'ambito riporta i relativi obiettivi di qualità e direttive che costituiscono parte integrante della disciplina del PIT - PPR.

Si riportano di seguito gli indirizzi per le politiche e gli Obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR per l'Ambito n.6 "Firenze-Prato-Pistoia".

Indirizzi per le politiche per ambito Firenze-Prato-Pistoia

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

- 1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;*
- 2. la presenza di spesse coperture di alterazione sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, ai fini della salvaguardia idrogeologica;*



3. proteggere le forme carsiche per il loro elevato valore ecologico e paesaggistico;
4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat pratici (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola);
5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale - talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di connettività ecologica svolta all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono;
6. promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato, e tutelare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso *Picea abies* di Campolino;
7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto da frutto e promuovendo interventi mirati alla difesa contro le fitopatie;
8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale;
9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche;
10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche, con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica transappenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;
11. favorire nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica del comprensorio sciistico, anche mediante la riduzione delle captazioni idriche;
12. salvaguardare torbiere e praterie alpine, utilizzando, nel rinverdimento delle piste da sci, specie vegetali autoctone;
13. nelle aree interessate da attività estrattive, in particolare nei versanti orientali della Calvana, migliorare i livelli di compatibilità ambientale e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;
14. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

15. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
16. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;
17. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;



18. incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;

19. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;

20. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono; 21. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi cartografia sistemi morfogenetici)

22. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico;

23. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;

24. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;

- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;

- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;

- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;

- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.

Nelle aree di pianura tra Firenze e Pistoia:

25. tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi);

26. sostenere la salvaguardia e la riqualificazione, ove compromessa, della continuità tra le aree agricole e umide residue e il territorio interessato dal Progetto di Territorio – Parco Agricolo della Piana

27. nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via



Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante;

28. garantire azioni volte a limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo e promuovere politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità;

29. garantire la coerenza con gli specifici contenuti disciplinari e progettuali di cui al "Progetto di Territorio - Il Parco agricolo della Piana";

30. favorire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana anche mediante la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) caratterizzanti il paesaggio agrario storico;

31. valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide: ◦ riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini; ◦ migliorando la gestione dei livelli idraulici; ◦ controllando le specie aliene; ◦ tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali;

32. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare), impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità e mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato;

33. perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività di pulizia delle sponde;

34. per l'attività vivaistica è necessario proseguire il percorso volto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando le interferenze con le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000 e garantendo la coerenza con il "Progetto di Territorio - Il Parco agricolo della Piana" per quanto riguarda il territorio della pianura pratese;

35. prevedere il mantenimento e/o l'ampliamento e riqualificazione delle direttrici di connettività prioritarie;

36. promuovere in ambito forestale la tutela dei residuali boschi planiziali di pianura, anche attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento che utilizzino laddo - ve possibile specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti e nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;

37. nel relittuale territorio aperto della piana tra Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio favorire azioni volte al miglioramento della connettività ecologica interna all'area, tra l'area e la pianura pratese, e tra l'area medesima e le colline di Sesto Fiorentino, mediante il mantenimento e riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore e la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1);

38. nella pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa, promuovere azioni volte ad una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, riqualificare le fasce ripariali dell'Arno e recuperare la vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa;

39. nella pianura orientale di Firenze garantire il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline. Nelle aree appartenenti al Sistema dell'Arno

40. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno, dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità;



41. valorizzare il ruolo connettivo storico dell'Arno, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica."

Obiettivi di qualità e direttive del PIT-PPR per l'ambito Firenze-Prato-Pistoia

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);
- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditificati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico .

Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);
- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;



- *mantenere i residui agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi pianiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;*

1.5 - *salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.*

1.6 - *salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini*

Orientamenti:

- *tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;*
- *recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.*

1.7. - *Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.*

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - *salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);*

2.2 - *salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico culturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;*

2.3 - *salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;*

2.4 - *salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.*

Orientamenti:

- *contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storica produttiva connessa alle attività agricole.*

2.5 - *escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;*



2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat pratici primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;

3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;
- riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.



4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Beni paesaggistici

Sono sottoposti alla disciplina del PIT - PPR per i beni paesaggistici:

a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a): (immobili oggetto di procedura di dichiarazione di Immobile di notevole interesse pubblico), e dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004) :

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.



c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni descritti sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare costituenti parte integrante della disciplina del PIT - PPR.

Disciplina degli ulteriori contesti

Il PIT -PPR individua quali ulteriori contesti, ai sensi dell'art. 143, c.1, lett. e) del Codice, i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore, i piani di gestione e gli interventi devono perseguire nei Siti Unesco gli obiettivi di cui all'art.15 della Disciplina di Piano del PIT-PPR.

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Sono immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
 - d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- Il Piano Paesaggistico, in attuazione dell'art. 143, comma 1, lettera b), comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, ai termini dell'art. 138, comma 1. Tali elaborazioni sono contenute in apposite schede di vincolo.



Progetto fruizione lenta del paesaggio regionale

L'allegato 3 al PIT - PPR descrive il progetto della rete di fruizione lenta del paesaggio regionale.

Il sistema della mobilità dolce è riconosciuto come strumento di percorrenza privilegiato sia perché per sua natura non impatta sul territorio attraversato, sia perché la ridotta velocità di attraversamento consente una percezione del paesaggio che ne valorizza le componenti più minute, le diversità e identità che sfuggono ad uno sguardo più veloce o distante. Il progetto, in coerenza con gli altri elaborati del Piano paesaggistico regionale persegue finalità sia di salvaguardia e valorizzazione dei valori patrimoniali dei paesaggi regionali, sia di sostegno alla costruzione di nuove visioni e interpretazioni da parte delle popolazioni locali e più in generale di tutti i fruitori. In questo senso i principali obiettivi perseguiti sono:

- favorire la riconoscibilità dei paesaggi regionali spesso frammentati attraverso la connessione delle componenti di valore storico e ambientale ricostruendone delle visioni organiche indispensabili per la salvaguardia e valorizzazione delle invarianti paesaggistiche;
- favorire l'accesso diffuso a tutti i paesaggi regionali in modo da garantirne il diritto al godimento e permetterne una loro continua risemantizzazione da parte dei fruitori, per superare le visioni e descrizioni standardizzate che spesso imprigionano interi territori.

Il quadro regionale si sviluppa attraverso la definizione di progetti pilota individuati in aree particolarmente significative per le potenzialità di innescare dinamiche di sviluppo locale e valorizzazione delle risorse paesaggistiche per contrastare da un lato fenomeni di marginalizzazione e abbandono nelle aree più interne, dall'altro per decomprimere la pressione insediativa soprattutto nelle aree a forte presenza turistica.

Progetto della rete di fruizione dei paesaggi toscani

Il progetto deriva dalla integrazione della rete con i luoghi attraversati, individuando i percorsi come elemento costitutivo dei paesaggi e mettendone in evidenza i caratteri specifici e le funzionalità connettive. Punto di partenza della rete è il riconoscimento delle componenti specifiche di ogni infrastruttura (ferroviaria, sentieri, canali navigabili etc..) che sostanziano i corridoi paesistici, evidenziando i tratti già esistenti, quelli già progettati ma non ancora realizzati e quelli nuovi definiti dal piano. I nodi di interscambio, individuati principalmente presso le stazioni ferroviarie, sono gerarchizzati a seconda dell'importanza del loro ruolo all'interno della rete regionale. Le componenti che concorrono a costituire la rete sono:

1. La rete ferroviaria
2. I percorsi pedociclabili
3. Le strade lente
4. Le ippovie
5. I percorsi trekking
6. Le vie d'acqua
7. I nodi di interscambio



Ciclopista dell'Arno

Il percorso nasce alle sorgenti dell'Arno segue il corso del fiume per tutto il suo percorso. Tale tracciato è stato a lungo il riferimento per gli enti provinciali e comunali per la realizzazione delle singole tratte che però non hanno avuto uno sviluppo sempre coerente. Alla realizzazione del progetto ha dato un deciso incentivo il 'Protocollo di intesa per la progettazione, realizzazione, gestione e promozione del sistema integrato "Ciclopista dell'Arno" tra Regione Toscana, Province di Arezzo, Firenze, Prato, Pisa e Federazione Italiana Amici della Bicicletta' del 2009. Parallelamente si è sviluppato il progetto pilota 'Ciclostazioni' (Protocollo d'Intesa tra RT, Fiab e RFI) sulle stazioni di Firenze, Pisa centrale, Empoli, Prato, Pistoia Livorno, Grosseto e Montevarchi.

Reti ciclabili urbane

Le reti ciclabili urbane costituiscono l'integrazione delle reti progettate nelle pianure metropolitane o comunque in aree intensamente urbanizzate (tra cui la Piana di Firenze Prato Pistoia con la RU1), proponendo la messa a sistema dei progetti perseguiti spesso in modo autonomo dalle diverse amministrazioni locali. La rete ciclabile urbana RU1 che interessa la Piana è al momento suddivisa in progetti che le singole province portano avanti, con tempi e metodologie spesso diverse. La rete ciclabile prevista dalla Provincia di Prato è costituita da 3 percorsi che attraversano la piana in direzione Nord - Sud: il più importante segue il fiume Bisenzio dalle aree collinari fino al confine con il territorio comunale di Campi Bisenzio per poi attraversare la piana e congiungersi nei pressi di Poggio a Caiano con il percorso che, partendo dalle colline di Montale, attraversa la piana seguendo per lo più il torrente Ombrone. Tra i due percorsi si sviluppa l'itinerario centrale che partendo da Prato raggiunge il Monferrato e le Cascine di Tavola affiancato ai fossi della bonifica (fosso Dogaia e Iolo). Un percorso pedecollinare collega Prato con Montale. I principali tratti realizzati sono quelli lungo il Bisenzio, e il collegamento tra la città di Prato con il parco del Monferrato e le Cascine di Tavola.

Ciclopista Val di Bisenzio

Descrizione dei paesaggi attraversati: Il percorso segue il corso del torrente Bisenzio attraversando paesaggi delle montagne appenniniche per sfociare nella piana nella città di Prato. Di qui, sempre seguendo il corso del fiume, attraversa l'area metropolitana passando per Campi Bisenzio e terminare presso i renai di Signa dove si congiunge con la ciclopista dell'Arno. La pista ciclabile del Bisenzio è realizzata nel tratto più urbano della città di Prato e in maniera sporadica in altri tratti. La sua previsione è confermata dal PTC.

La rete escursionistica appenninica

Sono i tracciati dei percorsi destinati all'escursionismo pedonale. D'importanza regionale è la Grande Escursione Appenninica che costituisce il tratto regionale di un percorso di interesse internazionale. Riguardo alla sentieristica regionale la Regione Toscana ha promosso l'integrazione dei percorsi esistenti e la loro valorizzazione attraverso l'istituzione della "Rete



escursionistica della Toscana” Al momento fanno parte della RET i sentieri CAI regionali. A questi sono stati aggiunti i percorsi individuati dal PTC di Prato 2008, la quale viene mantenuta nella presente variante.

Ippovie

Le ippovie comprendono gli itinerari dedicati al turismo equestre di interesse regionale. La Regione ha promosso nel 2008 la costruzione di un sistema di 'Ippovie Toscane' riconoscendo, collaudando e promuovendo 7 tracciati che rispondevano a specifici requisiti tecnici (Via dei Cavalleggeri, Anello Basso dell'Amiata, Anello Alto dell'Amiata, Ippovia di San Jacopo, Anello di Siena, Sui crinali delle terre di Siena, Tra la val d'Orcia e la Val di Chiana).

A queste si è aggiunta l'ippovia prevista dal PTC di Prato 2008, la quale viene mantenuta nella presente variante. L'ippovia si sviluppa lungo tutto il territorio provinciale, dall'alta valle del Bisenzio fino alla pianura dell'area metropolitana e al Montalbano, collegandosi con l'ippovia di San Jacopo della Provincia di Pistoia e all'Anello del Rinascimento della Provincia di Firenze. Può essere suddivisa in percorsi tematici attraverso degli anelli che consentono delle tappe giornaliere (Alta Valle del Bisenzio, Riserva Acquerino Cantagallo, Calvana, Monteferrato – Piana, Montalbano, Carigiola). L'ippovia, inaugurata nel 2012 è interamente percorribile e dotata di segnaletica specifica.



CONFORMAZIONE AL PIT - PPR

Il Codice stabilisce che le previsioni dei piani paesaggistici non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Inoltre per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Ai sensi dell'art. 145 comma 4 del Codice : "I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo."

La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

In questo contesto normativo, si inserisce la procedura di conformazione e adeguamento al PIT - PPR degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e le loro relative varianti. Tale procedura prevede che la Regione convochi una conferenza di servizi, detta "conferenza paesaggistica", a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla conferenza sono invitati le province interessate o la città metropolitana e i comuni. La conferenza paesaggistica è regolata dalle disposizioni dettate dalla LR 65/2014 e dall'Accordo tra MiBACT e Regione Toscana ai sensi dell'art. 31, comma 1, della L.R. 65/2014, e ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), (artt. 11 e 15 della Legge 241 /1990)", del dicembre 2016.

L'art. 4 comma 3 della Disciplina del PIT-PPR specifica che nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014, gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, fanno riferimento agli indirizzi per le politiche, applicano le direttive e rispettano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria.

La stessa Disciplina all'art. 20 comma 1 insieme all' Accordo tra MIBACT e Regione, specificano che uno strumento di pianificazione territoriale o urbanistica risulta conforme al PIT - PPR se:

- ne persegue gli obiettivi;
- applica gli indirizzi per le politiche e le direttive;
- rispetta prescrizioni e prescrizioni d'uso.



La procedura di conformazione al PIT - PPR

La procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio è indicata nell'art.21 della Disciplina del PIT-PPR e specificata nell' "Accordo tra MiBACT e Regione Toscana ai sensi dell'art. 31, comma 1, della L.R. 65/2014, e ai sensi dell'art. 21, comma 3, della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), (artt. 11 e 15 della Legge 241 /1990)", per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli Strumenti della Pianificazione.

Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti.

Conclusa la fase delle osservazioni, gli enti di trasmettono alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione la Regione convoca la conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi, la provincia o la città metropolitana interessata. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione. La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata:

- a) dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici;
- b) dalla Regione per le parti diverse da quelle di cui alla lettera a).

Qualora, all'esito della conferenza di cui al comma 3, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi. In caso di mancata partecipazione alla conferenza o di parere negativo da parte degli organi ministeriali, l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica non comporta gli effetti di cui all'articolo 146 comma 5 del Codice.

Il Software di valutazione M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO.

Nel 2017 è stato avviato, dalla Direzione Generale Ambiente, Settore VIA - VAS- OO.PP. di interesse strategico regionale in collaborazione con la Direzione Urbanistica e la Direzione Sistemi informativi della Regione Toscana, un progetto finalizzato alla realizzazione di tre applicativi web per la valutazione, la conformazione al PIT - PPR, e il monitoraggio degli strumenti urbanistici.

I tre applicativi sono disponibili, attualmente in fase sperimentale, nel portale del governo del territorio predisposto dalla Regione Toscana. Grazie al Portale della Pianificazione della Regione Toscana è possibile avvalersi degli ausili, metodologici ed informatici, destinati alle



amministrazioni comunali, provinciali, alla Città Metropolitana, ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), alle articolazioni territoriali del MIBACT e alla Regione Toscana al fine di facilitare, uniformare, velocizzare, monitorare e verificare gli adempimenti tecnici e procedurali previsti dalla normativa.

Per la conformazione dei piani al PIT - PPR è stato predisposto l'applicativo denominato C.R.O.NO. (Conformazione Relazionale e Olistico-Normativa al PIT-PPR).

Con l'approvazione del Piano Paesaggistico regionale, tutti gli atti di governo del territorio sono tenuti alla verifica della propria conformazione allo strumento regionale: C.R.O.NO. fornisce ai proponenti una procedura per verificare la conformità della disciplina agli indirizzi, direttive e prescrizioni dello strumento paesaggistico regionale.

Tramite l'applicazione, gli enti possono individuare le norme del PIT cogenti per le proprie funzioni e redigere i relativi contenuti del piano richiesti dalla legge con le modalità richieste dal Piano Paesaggistico. Ciò permette di generare un report di conformazione (sia in adozione che sul piano controdedotto) da portare in conferenza paesaggistica. La Provincia di Prato ha, in fase di redazione della variante del PTC, aderito alla sperimentazione permettendo ai progettisti di redigere e parallelamente verificare la conformità della disciplina già in dalla prima fase di redazione delle norme, fino alla elaborazione del Report finale che accompagna il piano alla adozione.

Nel 2020 la Regione ha ulteriormente sviluppato l'applicativo C.R.O.NO. integrandolo nel software di valutazione ambientale strategica MINERVA) pertanto il PTC presenta come allegato al piano il REPORT SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO. e ne costituisce parte integrante.

Nella procedura di conformazione al PIT - PPR tramite M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO., ci si è attenuti strettamente a quanto riportato negli articoli della disciplina del PTC compilando i campi relativi alla disciplina della scheda d'ambito 6 "Firenze-Prato-Pistoia", alle quattro invarianti, alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice BB.CC.PP. solo se esplicitamente citati nell'articolo.

Nel campo "NOTE SULLA CONFORMAZIONE" di ciascun articolo conformato al PIT - PPR, è stata riportata l'eventuale presenza nella disciplina di riferimenti agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 del Codice BB.CC.PP. presenti nel territorio provinciale.



I CONTENUTI DEL PTC IN RELAZIONE AL PIANO PAESAGGISTICO

Quadro di coerenza con il PIT PPR

La presente Variante al PTC, come previsto dalla L.R. 65/2014 recepisce i contenuti del piano paesaggistico, i principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio integrando tale pianificazione nelle politiche di governo del territorio, in quelle di carattere culturale, agricolo, sociale ed economico. Ai sensi dell'art. 20 della disciplina del PIT - PPR, infatti, il piano dovrà risultare conforme alla disciplina statutaria del PIT - PPR, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.

La strutturazione del patrimonio territoriale proposta dal PIT-PPR ha consentito un approfondimento tale nell'individuazione dei caratteri fondanti, dei principi generativi e delle regole di riproducibilità delle risorse ambientali e territoriali collegate che risulta adeguato per la corretta comprensione del sistema conoscitivo e delle relazioni ecosistemiche anche a livello provinciale, pertanto nella costruzione delle tavole, i relativi strati cartografici sono riferiti al PIT - PPR. Il PTC prende a riferimento a quanto individuato dal PIT-PPR riprendendo ed integrando i contenuti cartografici nelle seguenti tavole:

- ST_01 - INVARIANTE I - La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici (Cartografia scala 1/25000)
- ST_02 - INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora (Cartografia scala 1/25000)
- ST_03 - INVARIANTE III - La struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici (Cartografia scala 1/25000)
- ST_04 - INVARIANTE IV - La struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale (Cartografia scala 1/25000)
- ST_05 - BENI PAESAGGISTICI (Cartografia scala 1/25000)
- ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA (Cartografia scala 1/25000)
 - QC_DCU_01_ALL_01- Giardini e Parchi Storici¹
- ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale (Cartografia scala 1/25000)

¹ L'elaborato QC_DCU_01_ALL_01- Giardini e Parchi Storici del PTC 2009 viene mantenuto ma collocato all'interno dello statuto del territorio.



- ST_07_02 - PATRIMONIO TERRITORIALE - beni culturali e paesaggistici (Cartografia scala 1/25000)

Obiettivi

Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale ed è composto da un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, della L.R. 65/2014, uno Statuto del territorio provinciale, di cui all'art. 6 della L.R. 65/2014 e della Strategia dello sviluppo del territorio, di cui all'art.90, comma 6, della L.R. 65/2014.

La Disciplina del PTC individua obiettivi generali, obiettivi statutari di tutela delle risorse ambientali, e obiettivi strategici, di sviluppo e trasformazione del territorio.

Obiettivi generali

- **O.G.1 - Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR** e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente
- **O.G.2 - Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali.**

Obiettivi statutari

- **O.ST.1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale**, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio;
- **O.ST.2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali**, per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora, fauna, documenti della cultura, città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, territorio rurale, clima, popolazione, processi socio-economici, salute umana, energia, rifiuti;
- **O.ST.3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato** valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.

Obiettivi strategici

La Strategia del PTC dovrà garantire la valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale in modo tale da:

- **O.STR.1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio**, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del



benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, agroalimentari e le tradizioni socio-culturali dei diversi territori letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale;

- **O.STR.2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile**, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;
- **O.STR.3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile** per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, anche coerentemente con le strategie già individuate anche per il *Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana*², in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC darà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale;
- **O.STR.4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio** edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili;
- **O.STR.5 - Rafforzare le sinergie territoriali** ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea e alle aree del Bargo Reale e delle cascine di Tavola. In particolare il PTC potrà

² progetti di paesaggio come definiti all'art.31 della Disciplina del PIT-PPR.



definire delle strategie immateriali a supporto delle vocazioni comuni dei territori: presenza etrusca, presenza medicea, arte contemporanea, sostenibilità ambientale potranno essere alcuni dei temi su cui promuovere azioni coordinate tra i differenti PS e i Piani di Settore dei differenti comuni;

- **O.STR.6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche** complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;
- **O.STR.7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia** che faccia emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.



Verifica di coerenza esterna: gli Obiettivi generali del PTC le strategie del PIT/PPR

Nella tabella n.1 viene riportato il confronto tra gli obiettivi strategici del PIT - PPR e gli obiettivi generali e statutari del PTC.

TABELLA 1: Coerenze con gli obiettivi strategici del PIT - PPR

1	coerenza diretta: gli obiettivi del PTC presentano elementi di integrazione, compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione
0	non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi del PTC ed il piano/programma preso in considerazione
-1	Incoerenza: gli obiettivi del PTC sono incompatibili con la disciplina del piano/programma preso in considerazione.

OBIETTIVI STRATEGICI PIT PPR <i>(relazione generale del PIT - PPR)</i>	OBIETTIVI GENERALI PTC		OBIETTIVI STATUTARI DEL PTC		
	O.G.1 Adegua- mento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo [...]	O.G.2. Allinea- mento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali, [...]	O.ST.1 Favorire la tutela del paesaggio provincial e [...]	O.ST.2 Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali [...]	O.ST.3 Tutelare i valori identitari della Provincia [...]
1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S.Muratori, <i>Civiltà e territorio</i> 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.	0	0	1	0	1
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.	0	0	0	1	0
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.	0	0	0	1	0
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.	0	0	0	1	0
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.	0	0	0	1	0
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.	0	0	1	0	0



7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.	0	0	1	0	0
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).	0	0	1	0	1
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.	0	0	1	0	1
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.	1	1	0	1	1

Il piano agisce e si attua tramite l'applicazione della Disciplina, articolata in:

- a. **Prescrizioni** - Sono disposizioni cogenti, per gli aspetti di competenza provinciale, alle quali i piani di settore e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione.
- b. **Direttive** - Sono indicazioni cogenti per gli aspetti di competenza provinciale relativamente al risultato atteso, fatta salva la competenza degli Enti territoriali in merito alla forma di recepimento nei propri atti di governo del territorio.
- c. **Indirizzi** - Sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi anche tramite l'indicazione da parte del PTC di buone pratiche.

Lo Statuto del PTC

Lo Statuto del territorio del PTC, in coerenza con lo Statuto del territorio del PIT - PPR, specifica:

- a. il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- b. le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- c. gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 (d'ora in avanti Codice BB.CC.PP.);
- d. i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.



Le azioni derivanti dagli obiettivi statutari del PTC sono raccolte di seguito:

O.ST.1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale [...]

A.ST.1.1 - Tutelare il territorio tramite una disciplina declinata in obiettivi, prescrizioni, indirizzi e direttive e declinare a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR in merito alle Invarianti strutturali e alla disciplina dei beni paesaggistici

A.ST.1.2 - Promuovere la realizzazione dell'Area protetta regionale ampliando l'Anpil del Monteferrato

O.ST.2 - garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali [...]

A.ST.2.1 - Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse ambientali, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale

A.ST.2.2 - Definizione di Indirizzi e direttive destinati agli strumenti urbanistici comunali, in accordo con la pianificazione e programmazione regionale e secondo le funzioni della Provincia in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali

O.ST.3 - tutelare i valori identitari della Provincia di Prato [...]

A.ST.3.1 - Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse legate alla popolazione, ai processi socio-economici e alla salute umana, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale che mirino al raggiungimento dell'inclusione sociale, alla tutela dei i valori identitari della Provincia, alla promozione di eventi di natura multiculturale ed il potenziamento dei servizi garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.

In particolare la coerenza al PIT - PPR è stata pienamente raggiunta attraverso l'azione A.ST.1 "Tutelare il territorio tramite una disciplina declinata in obiettivi, prescrizioni, indirizzi e direttive e declinare a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR in merito alle Invarianti strutturali e alla disciplina dei beni paesaggistici" come illustrato nei successivi paragrafi.

Patrimonio territoriale

Il patrimonio territoriale provinciale è composto dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

In particolar modo, ai sensi dell'art.3 comma 2 e 4 della L.R. 65/2014, il patrimonio territoriale provinciale è costituito da:



- a. la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b. la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c. la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d. la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;
- e. il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- f. il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

Le strutture del patrimonio territoriale provinciale sono tutelate dal PTC in declinazione delle norme del Capo II (disciplina delle invarianti strutturali) della Disciplina di Piano del PIT-PPR.

Invarianti strutturali

In conformità con il PIT - PPR, il PTC assume le seguenti invarianti strutturali:

- a. Invariante I: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- b. Invariante II: I caratteri ecosistemici del paesaggio;
- c. Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali;
- d. Invariante IV: I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

Nella definizione delle invarianti strutturali del patrimonio territoriale provinciale, il PTC assume la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e delle criticità, l'indicazione degli obiettivi e le indicazioni per le azioni contenute nell'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR.

Alla luce della L.R.22/2015, e in particolare degli artt. 2 e 4 relativi al trasferimento alla Regione e ai Comuni di alcune funzioni prima esercitate dalle Province, il perseguimento degli obiettivi generali delle invarianti strutturali della Disciplina del PIT-PPR è declinato dal PTC negli articoli relativi alle invarianti strutturali (Titolo II, capo II, III, IV, V della disciplina del PTC).

La conformità dei singoli articoli statuari del PTC alla disciplina delle invarianti del PIT - PPR viene illustrata tramite la valutazione di conformità effettuata con il software C.R.O.NO. predisposto dalla Regione Toscana. Il REPORT SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO. è allegato al PTC e costituisce parte integrante della presente relazione di conformità al PIT- PPR.



Documenti della cultura

Lo Statuto del PTC riconosce nei documenti della cultura l'insieme delle risorse patrimoniali, nelle quali più spiccatamente si fonda il concetto di "identità territoriale" ed affida a questi il ruolo insostituibile di elementi di caratterizzazione e fondamento della memoria collettiva. Il PTC individua i documenti della cultura negli elaborati: ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA (Cartografia scala 1/25000) e ST_DCU_01_ALL_01- Giardini e Parchi Storici.

Per i documenti della cultura il PTC individua l'obiettivo di tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese.

Tra i documenti della cultura sono compresi i beni paesaggistici, gli immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ed i siti Unesco individuati e disciplinati dal PIT - PPR.

Il PTC riconosce i **beni paesaggistici** individuati dal PIT - PPR attraverso lo Statuto del territorio (Titolo II della Disciplina) e l'elaborato cartografico ST_05 - BENI PAESAGGISTICI .

Il PTC richiama la disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT - PPR ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice, che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare.

Nella Provincia di Prato sono presenti tre aree con vincoli relativi a **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** di cui all'art. 136 del Codice:

- Parco di Bonistallo a Poggio a Caiano (ex Carmignano), caratterizzato da notevole vegetazione arborea - D.M. 3/5/1952;
- Zona collinare sita a nord-est della città di Prato - D.M.08/04/1958 G.U.108-1958, con la seguente motivazione: La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché data la natura del terreno posto a fondale verso nord-est della città e con le pinete, cipressete e abetaie intervallate da squarci brulli, con le ville e parchi inseritivi, oltre a costituire un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze;
- Fascia di terreno di 300 mt. di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato - D.M. 20/05/1967, con la seguente motivazione: La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l'anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano, Montemurlo, cui nomi ricorrono nella storia della toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo.



Disciplina degli ulteriori contesti

Il PIT - PPR, individua nella Provincia di Prato anche le due ville medicee inserite tra i **siti Unesco** e sottoposte alla disciplina degli ulteriori contesti (di cui all'art. 15 del PIT - PPR):

- la Villa di Poggio a Caiano
- la Villa di Artimino a Carmignano.

Sia le aree con vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice che le Ville medicee siti Unesco, sono riconosciute nella tavola ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA, e riconosciute e tutelate dalle norme di cui allo Statuto del territorio (Titolo II alla Disciplina di piano).

Per quanto riguarda gli indirizzi, il PTC, in coerenza con il PIT - PPR richiama quanto previsto all'art. 15 della disciplina del PIT - PPR. La coerenza con l'art. 15 della disciplina del PIT - PPR è specificata nel REPORT SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO. allegato al piano.

Aree tutelate per legge

Le aree tutelate per legge presenti nel territorio della Provincia, individuate dall'elaborato ST_05 - BENI PAESAGGISTICI, sono le seguenti:

- lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- lettera m) le zone di interesse archeologico.



Tali aree sono soggette alle direttive e alle prescrizioni di cui all'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR.

In attuazione delle direttive previste dall'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR, il PTC, al fine di assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree di cui all'art. 142 del Codice e, compatibilmente con essi, la valorizzazione, promuove l'attività di coordinamento tra gli enti locali del territorio.



La strategia dello sviluppo del territorio

Linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile

Le linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile provinciale del PTC sono correlate agli obiettivi strategici dello stesso e si riferiscono alla Scheda d'ambito n. 6 "Firenze-Prato-Pistoia" del PIT - PPR.

In particolare il PTC prevede le azioni strategiche raccolte di seguito

O.STR.1 - valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio [...]

A.STR.1.1 - Specificare, con riferimento ai contenuti della Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, le azioni finalizzate alla valorizzazione del sistema ambientale provinciale e del paesaggio e favorisce la stesura dei progetti di paesaggio

A.STR.1.2 - Riordinare e rendere disponibile la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica.

A.STR.1.3 - Dettare indirizzi per l'impostazione delle modalità progettuali da parte di aziende rurali e selvicolturali, per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità

A.STR.1.4 - Promuovere il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione dei percorsi in aree ad alto valore paesistico ed il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.

O.STR.2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile [...]

A.STR.2.1 - Realizzare la banca dati provinciale, a servizio degli enti locali

A.STR.2.2 - Attuare la strategia di sviluppo territoriale attraverso le politiche di settore

A.STR.2.3 - Coordinare le strategie di sviluppo territoriale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni

A.STR.2.4 - Promuovere un sistema di sviluppo sostenibile del territorio provinciale, basato sul potenziamento della presenza di servizi di vicinato garantendo che siano raggiungibili mediante un sistema di mobilità sostenibile

A.STR.2.5 - Favorire interventi su infrastrutture e immobili di competenza provinciale presenti sul territorio attraverso:

- interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia scolastica e del patrimonio edilizio provinciale, privilegiando l'utilizzo di fonti rinnovabili;



- la riqualificazione dei poli scolastici di San Giusto e di San Paolo, anche attraverso la pedonalizzazione delle aree di pertinenza e la riprogettazione dei percorsi in ingresso e in uscita;
- la programmazione ed il finanziamento di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli immobili scolastici, al fine di garantire il miglioramento energetico degli impianti e dell'involucro edilizio;
- la razionalizzazione degli spazi delle strutture scolastiche di competenza provinciale e potenziamento delle infrastrutture di rete, al fine di rispondere alle esigenze della didattica in relazione alle nuove richieste di tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche in considerazione del contenimento dell'emergenza sanitaria nazionale a seguito della diffusione del virus COVID-19.
- lo sviluppo di ipotesi di realizzazione di nuovi edifici ad uso scolastico e l'individuazione di nuove aree idonee alla localizzazione degli stessi;
- la partecipazione degli Istituti Secondari di secondo grado nella stesura delle ipotesi di cui all'alinea precedente, favorendo incontri tra l'amministrazione provinciale e la realtà scolastica con la creazione di focus tematici per il diretto coinvolgimento della popolazione giovanile nel percorso di attuazione delle politiche provinciali.

A.STR.2.6 - Supportare gli enti locali nell'attuazione di strategie finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari

A.STR.2.7 - Promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori, attraverso il coordinamento delle politiche territoriali degli enti locali.

O.STR.3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile [...]

A.STR.3.1 - Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse legate alla popolazione, ai processi socio-economici e alla salute umana, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale che mirino al raggiungimento dell'inclusione sociale, alla tutela dei i valori identitari della Provincia, alla promozione di eventi di natura multiculturale ed il potenziamento dei servizi garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.

A.STR.3.2 - Favorire la progettazione del sistema di mobilità sostenibile nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto pubblico e delle modalità di fruizione del territorio, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti, attraverso:

- la revisione dell'offerta integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, anche in previsione di un eventuale tracciato della rete tranviaria Centro Pecci - Aeroporto;



- l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;
- l'integrazione dei servizi e intermodalità dei sistemi, anche con il fine di rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato.

A.STR.3.3 - Favorire la progettazione di una strategia integrata per la logistica delle merci distrettuali, e la distribuzione delle merci nei diversi comuni da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale e alle direttrici della viabilità provinciale

A.STR.3.4 - Favorire il potenziamento e la definizione delle direttrici di collegamento dei sistemi insediativi, anche con ambiti extra-provinciali, al fine di garantire la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile dei centri abitati e la fruizione dei paesaggi, con particolare riferimento al collegamento tra la S.R. 66 e la S.P. 9 in località Ponte alla Nave

A.STR.3.5 - Supportare i comuni nell'individuazione di aree idonee per la localizzazione di parcheggi scambiatori e proposte di tpl per il raggiungimento delle aree con emergenze culturali

O.STR.4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso [...]

A.STR.4.1 - Promuovere strategie per la valorizzazione del patrimonio edilizio, anche attraverso eventuali accordi con i Comuni, mediante:

- l'individuazione di nuove funzioni compatibili o recupero di quelle originarie in una visione di territorio che garantisca il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, legata ad un'economia sempre più differenziata;
- ipotesi progettuali architettoniche di alto livello qualitativo e simbolico rispetto al ruolo attribuito, anche nell'ottica di realizzare interventi che migliorino la qualità ambientale e il consumo energetico degli edifici;
- favorire il recupero e riutilizzo di aree produttive per attività sostenibili di innovazione e sperimentazione produttiva di qualità
- mantenimento dei caratteri tipologici degli edifici dell'archeologia industriale al fine di legare l'immagine di un passato produttivo e sociale a quella dello sviluppo sostenibile.

A.STR.4.2 - Promuovere strategie di studio e valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.

O.STR.5 - Rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali [...]

A.STR.5.1 - Garantire il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e l'identità civile e culturale dei paesi, frazioni e quartieri, in modo da configurare il sistema insediativo come un sistema policentrico, tutelandone la molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.



A.STR.5.2 - Promuovere il coordinamento ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale. I PS e i PSI, nelle loro discipline, potranno indicare i seguenti criteri per le scelte progettuali:

- recupero degli edifici posti all'interno del Parco di Cascine di Tavola con funzioni socio-culturali, anche a sostegno delle attività sportive e della fruizione turistica;
- ricostituzione del paesaggio storico delle Cascine di Tavola attraverso il recupero e ricostruzione del sistema delle opere idrauliche, dei ponti e la risagomatura dei canali (secondo i dati rilevabili dalle fonti storiche).
- recupero e riallagamento dei canali e riqualificazione del sistema delle gore;
- valorizzazione del sistema etrusco e dell'arte contemporanea.

A.STR.5.3 - Favorire la formazione di un sistema territoriale intercomunale per la fruizione delle aree a vocazione medicea attraverso:

- il potenziamento della Via Medicea, come insieme di collegamenti ciclopedonali e camminamenti e il rafforzamento della rete di sentieri al fine di valorizzare le aree medicee, con particolare riferimento ai collegamenti Bargo Reale - Cascine di Tavola - Artimino, fino al collegamento con la via Francigena, in direzione Fucecchio, e alla Villa Magia, in direzione Pistoia;
- la valorizzazione del collegamento storico del Ponte Manetti attraverso interventi mirati alla fruibilità e alla percezione unitaria del complesso territoriale e paesistico delle Cascine di Tavola con Villa Ambra ed il parco contiguo, il Bargo reale, individuando e implementando i collegamenti con l'ANPIL di Artimino (Villa Ferdinanda e il centro antico di Artimino in Comune di Carmignano).

A.STR.5.4 - Valorizzare ed incrementare i sentieri, i percorsi e i camminamenti della Via della Lana e della Seta, con particolare riferimento al tratto Prato - Montepiano verso l'Emilia Romagna

O.STR.6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche [...]

A.STR.6.2 - Favorire lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale.

A.STR.6.3 - Realizzare una banca dati provinciale a servizio degli enti locali per la diffusione dei dati relativi alle reti e alle connessioni ecologiche

O.STR.7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali [...]

A.STR.7.1 - Realizzare una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia al fine di far emergere le specificità dei diversi territori nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS e PSI.



A.STR.7.2 - Definisce le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.



Disciplina di ambito (scheda d'ambito n.6)

L'intero territorio della Provincia di Prato è compreso nell'Ambito di paesaggio n. 6 "Firenze-Prato-Pistoia" individuato dal PIT-PPR. La disciplina di ambito "Firenze-Prato-Pistoia" viene recepita nello Statuto del PTC, declinandola ove necessario.

Nel REPORT SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO., allegato al PTC, sono esplicitati gli articoli rispondenti alla Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia".

Tutela del carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia

Il PTC tutela il carattere policentrico del sistema insediativo della piana e la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali, i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani e collinari.

In relazione all'Obiettivo 1 *"Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari"* della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia", individuata dal PIT-PPR, il PTC individua specifiche direttive in declinazione delle Direttive:

- 1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate Orientamenti: • mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica); • promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse; • evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole; • evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato; • ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
- 1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini Orientamenti: • tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici; • recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità



morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

- 1.7 - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Tutela dell'identità agro- paesaggistica della fascia collinare della Piana

Il PTC tutela l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.

In relazione all'Obiettivo 2 *"Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio"* della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia", individuata dal PIT-PPR, il PTC individua le specifiche direttive in declinazione delle Direttive:

- 2.3 - - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;
- 2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione. Orientamenti: • contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.
- 2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Paesaggio montano

Il PTC tutela il paesaggio montano, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo e dal sistema insediativo storico della montagna.

In relazione all'Obiettivo 3 *"Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza*



del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli " della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia", individuata dal PIT-PPR, il PTC individua delle specifiche direttive in declinazione della Direttiva 3.1- salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.

Sistema idrografico

Il PTC salvaguarda il reticolo idrografico e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola.

In relazione all'Obiettivo 4 *"Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola "* della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia", individuata dal PIT-PPR, il PTC individua delle specifiche direttive in declinazione della Direttiva 4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Progetti di paesaggio

Ai sensi dell'art. 31 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, il PTC recepisce i progetti di paesaggio quali progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'ambito di paesaggio individuato dalla Scheda d'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia". La Provincia e gli enti locali concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi provinciali attraverso azioni multisettoriali, integrate e intercomunali.



Lo sviluppo sostenibile del territorio

Si riportano di seguito un excursus degli indirizzi, le direttive e prescrizioni volte alla coerenza con il PIT - PPR delle linee strategiche della disciplina del PTC per lo sviluppo sostenibile del territorio, suddivise per argomenti.

Aree vocate alle attività vivaistiche

Ai sensi della L.R. 41/2012 e ss.mm.ii. "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", il PTC, nell'elaborato QC_AGR_02_ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO, individua le aree vocate alle attività vivaistiche coerenti con i contenuti del PIT - PPR, che abbiano destinazione di attività vivaistica da almeno dieci anni.

Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale, la disciplina del PTC prevede che ogni previsione di percorso dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR.

La strategia di fruizione lenta del paesaggio provinciale

In riferimento all'Allegato 3 del PIT - PPR, "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale", il PTC favorisce lo sviluppo della rete della mobilità dolce del territorio provinciale, attraverso l'implementazione dei seguenti percorsi, individuati nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE:

- Ciclopista dell'Arno di cui al 'Protocollo di intesa per la progettazione, realizzazione, gestione e promozione del sistema integrato "Ciclopista dell'Arno" tra Regione Toscana, Province di Arezzo, Firenze, Prato, Pisa e Federazione Italiana Amici della Bicicletta del 2009.
- Reti ciclabili urbane;
- Ciclopista Val di Bisenzio;
- La rete escursionistica appenninica;
- Ippovie della provincia di Prato.



Oltre alla rete della mobilità dolce individuata dal PIT - PPR, il PTC inoltre riconosce i seguenti percorsi come progetti di fruizione del paesaggio:

- Super ciclopista;
- Ciclopista del sole;
- Anello dell'Appennino Prato - Firenze;
- Rete escursionistica che attraversa il territorio provinciale, che comprende anche la via della Lana e della Seta, la via Medicea, il cammino di San Jacopo, i percorsi MTB e i percorsi individuati nell'elaborato STR_02.

La disciplina del PTC specifica inoltre che ogni previsione di percorso dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR.

Conformità al PIT - PPR

In merito alla valutazione della conformità del PTC, illustrata nella presente relazione, il REPORT SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO. allegato al PT ne costituisce parte integrante.

La piena conformità del PTC al PIT - PPR è derivante, oltre che dal quadro normativo di riferimento seguito nella redazione del piano, dall'obiettivo generale O.GEN.1 "Adeguamento dei contenuti del PTCP al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente", che costituisce peraltro la motivazione principale che ha generato la variante in oggetto.

A termine della valutazione di conformità al PIT - PPR, si è evidenziato come la disciplina del PTC declini e specifichi quanto previsto nella Disciplina del PIT - PPR con particolare riferimento agli elaborati scheda d'Ambito 6. "Firenze-Prato-Pistoia" e all' "Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice".

La tabella relazionale degli obiettivi, riportata al paragrafo "Verifica di coerenza esterna: gli Obiettivi generali del PTC le strategie del PIT/PPR", ha evidenziato come gli obiettivi generali e statuari del PTC discendono direttamente dagli obiettivi del PIT - PPR e come PTC il risulti uno strumento attuatore delle strategie del piano sovraordinato.

In particolare:

- il PTC richiama la disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT - PPR ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice, che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare.



- Il PTC riconosce l'inserimento dell'intero territorio provinciale all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 6 "Firenze-Prato-Pistoia" individuato dal PIT-PPR, recependo gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive della disciplina d'uso declinandola ove necessario.

Infine il PTC per quanto previsto per il proprio territorio, recepisce l'Allegato 3 del PIT - PPR, "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale", al fine di promuovere il turismo sostenibile e la fruizione e la valorizzazione turistica.

I risultati della valutazione tramite il software C.R.O.NO. hanno evidenziato una piena conformità al PIT - PPR, mettendo in atto una metodologia di implementazione del software che ha previsto la selezione dei contenuti del piano regionale, valutando la conformità del PTC articolo per articolo solo quando nel testo normativo provinciale si trova un esplicito riferimento a:

- invarianti strutturali;
- scheda d'ambito n°6 "Firenze - Prato - Pistoia";
- vincoli paesaggistici di cui all'art 142 del Codice.

Discorso a parte per quanto riguarda i vincoli ex art. 136 del Codice: all'interno del software non sono riportati i beni riferiti alle Province, per cui non si è potuto procedere alla conformazione mediante la spunta delle caselle, perciò la presenza dei beni architettonici è stata segnalata all'art. 23 della disciplina inserendoli nello spazio "note alla conformazione".

Gli articoli della Disciplina di Piano del PTC che perseguono la conformità diretta con il PIT - PPR risultano 16, su un totale di 44 norme; le norme che permettono di segnalare conformità con il piano paesaggistico sono ascrivibili allo Statuto del Territorio (Titolo II, articoli da 7 a 24); tutti i contenuti obbligatori del PIT - PPR risultano correttamente considerati e conformati, come emerge dalla tabella, riportata nel report e allegata a seguire, "conformazione contenuti del PIT - PPR / contenuti della norma".

Questo quadro di conformità in relazione alla tipologia di piano provinciale ed alle funzioni dell'ente di cui alla L.R. 22/2015, è da considerarsi di ottimo risultato.



TABELLA DELLA CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

AMBITO	Art. conformati
INVARIANTI	Art. conformati
Invariante I: caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	
Norme di tutela	9; 10; 11; 12; 13; 14;
Norme di trasformazione	
Invariante II: caratteri ecosistemici dei paesaggi	
Norme di tutela	9; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 35;
Norme di trasformazione	
Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali	
Norme di tutela	9; 21;
Norme di trasformazione	
Invariante IV: caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	
Norme di tutela	9; 22;
Norme di trasformazione	
VINCOLI 142	Art. conformati
B: TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	
C: FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	
D: MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	
F: PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	
G: FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	
M: ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142, co.1, lett. m, del Codice)	
Norme di tutela	24;
Norme di trasformazione	



INVARIANTI

Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	6 su 6
Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	8 su 8
Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	2 su 2
Invariante IV: i caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	2 su 2

VINCOLI 142

D: MONTAGNE (art.142, co.1, lett. d, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1
F: PARCHI E RISERVE (art.142, co.1, lett. f, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1
G: FORESTE BOSCHI (art.142, co.1, lett. g, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1
M: ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.142, co.1, lett. m, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1
B: TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI (art.142, co.1, lett. b, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1
C: FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA (art.142, co.1, lett. c, del Codice)	
Contenuto	Nro norme tutela
PV - PIANO PROVINCIALE	1 su 1